



Assemblea generale del Comitato Centrale Fiom-Cgil

28 ottobre 2021

L'Assemblea generale del Comitato Centrale della Fiom-Cgil riunita il 28 ottobre 2021 approva la relazione, le conclusioni e assume i contributi venuti dal dibattito e, in particolare, l'intervento della portavoce del Congresso Nazionale Indigeno.

I lavoratori e le lavoratrici metalmeccanici sono da tempo consapevoli e allo stesso tempo fortemente impegnati a sostenere e consolidare il carattere strategico che il settore riveste per l'insieme del nostro Paese e condivide con IndustriAll Europe la campagna per una Giusta Transizione.

La gestione dell'emergenza Covid, grazie anche ai protocolli conquistati dal sindacato, ha consentito, garantendo le condizioni di sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, una ripresa consistente delle attività produttive che sono alla base della crescita del PIL stimato al 6% per il 2021.

Ma la ripresa ha drammaticamente coinciso anche con un aumento consistente degli infortuni gravi e anche mortali sui luoghi di lavoro a cui il provvedimento del Governo, frutto anche del confronto con Cgil Cisl e Uil dà una prima risposta con l'aumento del numero degli ispettori e con le sanzioni per le imprese inadempienti.

Questa crescita non è omogenea nei singoli settori e fra i settori, non colma i divari territoriali preesistenti, non consente di evitare crisi e chiusure di imprese, non impedisce che l'aumento del prezzo dell'energia elettrica e del gas si scarichi sul potere di acquisto dei salari e delle pensioni.

Le ragioni della crisi in parte sono determinate da scelte speculative e da fondi finanziari, da delocalizzazioni prive di qualsiasi contrasto legislativo, e in parte dalle transizioni strutturali, avviate ben prima dell'irrompere della crisi pandemica e che la pandemia ha reso evidenti in tutta la loro fragilità, a partire dalla sostenibilità delle catene di fornitura di asset fondamentali per la nostra industria.

Questo mette in evidenza la necessità di politiche industriali di sistema che non sono rinvenibili nelle scelte di utilizzo delle risorse del PNRR: una destinazione delle stesse senza vincoli e condizionalità per le imprese e con una scelta che frammenta gli investimenti e privilegia quelli a basso impatto occupazionale.

Questo quadro è confermato anche dall'andamento del mercato del lavoro che registra un aumento consistente di precarietà delle assunzioni con inevitabile ricaduta sui livelli salariali e previdenziali, sulla produttività di sistema.

E' quindi evidente che l'attuale passaggio epocale per l'industria del nostro Paese non può essere affrontato senza una visione strategica della transizione ambientalmente sostenibile delle produzioni e una strumentazione fatta di investimenti pubblici e privati, di industrializzazione delle relative filiere e di riforme sugli ammortizzatori sociali che garantiscano la continuità occupazionale.

Il documento programmatico di bilancio non va in questa direzione. Sia dal punto di vista della quantità di risorse messe a disposizione nei capitoli fondamentali che riguardano i lavoratori e le loro prospettive, sia per l'assenza di un impianto riformatore che difenda ed estenda il ruolo pubblico in economia nell'uscita dall'emergenza Covid e affermi un nuovo modello sociale.

Un nuovo modello sociale alternativo a quello confindustriale e fondato sulla piena applicazione della Costituzione come fondamentale strumento di identità nazionale, di responsabilità collettiva e solidale e di contrasto alle derive neocorporative, all'impoverimento e alle solitudini che in Italia come in Europa rappresentano il terreno su cui speculano e si infiltrano le organizzazioni di stampo neonazista e neofascista.

La grande manifestazione di Cgil Cisl e Uil del 16 ottobre e le attestazioni di solidarietà attiva da parte di tutto il sindacato europeo del mondo civile e democratico sono state una prima, fondamentale risposta all'assalto squadrista alla sede nazionale della Cgil a cui deve seguire l'indispensabile scioglimento delle organizzazioni violente neofasciste.

L'Assemblea generale del Comitato centrale della Fiom-Cgil ritiene urgente la mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori per:

risolvere le numerose crisi industriali e occupazionali, rilanciare gli investimenti pubblici e privati, definire una politica industriale sostenibile sul piano sociale e ambientale;

riformare in senso universalistico gli ammortizzatori sociali, redistribuire il lavoro e difendere l'occupazione nella transizione energetica e digitale;

superare la precarietà stabilizzando i rapporti di lavoro, adottare una nuova Carta dei diritti universali del lavoro e la legge sulla rappresentanza;

affermare il diritto di lavorare in sicurezza, rafforzando la prevenzione nei luoghi di lavoro;

intervenire urgentemente sul sistema degli appalti e subappalti evitando il criterio di assegnazione al massimo ribasso anche per contrastare possibili rischi di infiltrazione della criminalità organizzata;

ridurre l'età pensionabile introducendo elementi di flessibilità in uscita con particolare attenzione ai lavori gravosi e usuranti, ai lavoratori con ridotte capacità lavorative, alle donne, introdurre una pensione di garanzia per le giovani generazioni;

contrastare evasione ed elusione fiscale e contributiva, abbassare la tassazione sul lavoro dipendente, ricostruire una progressività del prelievo fiscale per ridurre le disuguaglianze di reddito e finanziare la spesa sociale.

L'Assemblea generale del Comitato centrale della Fiom-Cgil quindi decide un pacchetto di 8 ore di sciopero e dà mandato alla segreteria di verificare nei prossimi giorni le modalità di attuazione, a partire dalle categorie dell'Industria, in rapporto con le nostre strutture, nel confronto con Fim e Uilm e in relazione al percorso di mobilitazione e di sciopero che Cgil Cisl e Uil decideranno.

Approvato all'unanimità